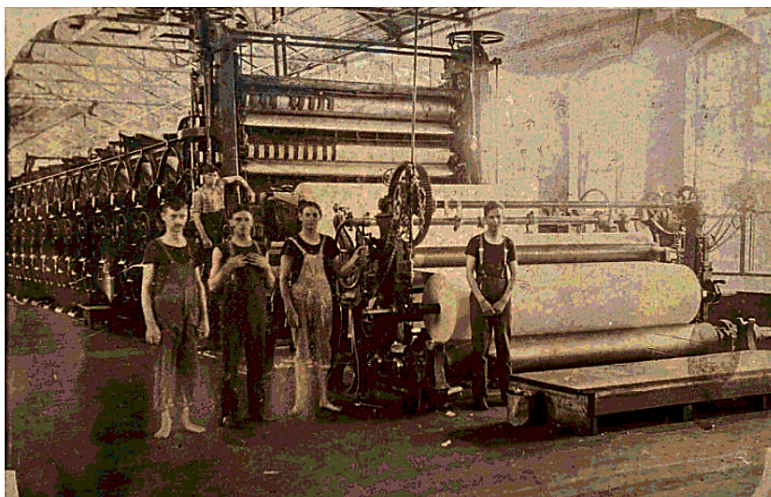
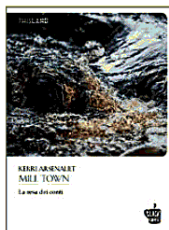


+

Sotto, *Mill Town* di Kerri Arsenault (*Black Coffee*, pp. 368, euro 18, traduzione di Umberto Manuini). Accanto, un'immagine d'epoca della cartiera di Mexico, Maine



## Le verità nascoste sotto la carta

TRA MEMOIR E INCHIESTA, IL LIBRO DI **KERRI ARSENAULT** RIEVOCA UNA COMUNITÀ INDUSTRIALE DEL MAINE

di **Giulia Villoresi**

**N**EL 2001 la scrittrice Kerri Arsenault è tornata nella sua città natale, Mexico, nel Maine, per indagare sulla storia dei suoi avi acadiani, un gruppo etnico del Canada discendente dai primi colonizzatori francesi. Per un po' ha lavorato al suo albero genealogico. Poi l'incontro con una donna, la vedova di un medico locale, ha cambiato i suoi piani, trasformando quello che doveva essere un romanzo familiare in un'inchiesta su un crimine ambientale: *Mill Town* (*Black Coffee*, pp. 368, euro 18, traduzione di Umberto Manuini).

Il titolo significa, più o meno, "città della carta": Mexico, infatti, sorge intorno a una cartiera che dà lavoro all'intera River Valley. Siamo nel profondo Nord-Est degli Stati Uniti, al confine col Canada. Una valle circondata da boschi e attraversata dal fiume Androscoggin, dove un tempo gli indiani Abenaki pescavano i salmoni che arrivavano dall'Atlantico. Quando è nata l'autrice, nel 1968, i salmoni erano quasi scomparsi. Ma per il resto sembrava che nulla potesse cambiare. In

America emergevano le idee dell'ambientalismo e del femminismo, mentre «a Mexico non c'erano movimenti, eccetto quello della gente che attraversava la passerella della cartiera per andare al lavoro». Il tanfo nauseabondo della fabbrica aleggiava sui bambini durante le partite di softball e impregnava le camicie dei genitori al rientro al lavoro: un piccolo prezzo da pagare per la prosperità di un'intera cittadina.

La vita scorreva tutto sommato felice, tra partite dei Red Sox, scioperi sindacali e maltempo. L'inverno era duro. Ma quando, nel crepuscolo estivo, «il sole si tuffava dietro le colline e l'umidità della giornata invadeva le cucine e le camere da letto, gli abitanti di Mexico si spostavano sulle verande, dove chiacchieravano mentre l'oscurità si posava su di loro come una pesante coperta». Nessuno desiderava di meglio. Nessuno parlava dei test dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente sui pesci avvelenati dalla diossina, un sottoprodotto tossico del processo di sbiancamento della carta. Né del fatto che i cittadini continuavano a morire di cancro, soprattutto quelli impiegati al reparto di sbiancamento. È così che una verità plateale può restare celata per anni, per generazioni. Tentando di recuperarla, Kerri Arsenault si è imbattuta in altri scheletri sepolti: della sua famiglia, della città, di un'intera nazione. E mentre la sua ricerca avanza, a metà tra memoir e inchiesta giornalistica, si entra sempre più in profondità nelle atmosfere dell'Acadia, fin quasi all'allucinazione. ■

SCOPERTINE

MARCO  
FILONI

scopertine@repubblica.it

## SE LO SKYLINE È POLITICO

LA GEOMETRIA è fragile. Una delle forme della città contemporanea – e del suo continuo mutare – è il profilo che disegna nell'aria. Skyline, lo chiamiamo oggi. Dovremmo chiamarlo cityscape – seguendo Matteo Pericoli, che se ne occupa da sempre avendo disegnato i più famosi e importanti (da New York a Londra). Appropriato allora la copertina di Cristina Tajani, *Città prossime* (in libreria per Guerini) raffiguri proprio lo skyline di Milano: disegnata da Luca Mercogliano, rinvia a quel senso di interrogazione dei destini delle città che è il tema del volume (nella prospettiva di chi l'amministra dato che l'autrice è stata assessore delle giunte Pisapia e Sala). Perché pensare la città è da sempre uno dei compiti della politica.

